

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su questo provvedimento, che sembra un mero provvedimento di proroga ma che, in effetti, presenta anche aspetti che noi riteniamo assolutamente negativi. Vi è un punto del provvedimento, infatti, in cui si entra nel merito della materia e si modifica il regolamento proprio in direzione della diminuzione dei controlli contro le eventuali frodi. Mi riferisco alle annotazioni facoltative e non più obbligatorie sul libretto di controllo da parte degli utilizzatori dei prodotti petroliferi, alla riduzione del 70 per cento della misura cauzionale prevista per la commercializzazione dei prodotti sopra indicati ad una aliquota di accisa assolta nella misura intera. Crediamo che, in un provvedimento che sembrerebbe formalmente di pura proroga dei termini, questi siano aspetti assolutamente negativi che finiscono per condizionare l'intera materia che, successivamente, sarà disciplinata. Non dimentichiamo che la missione dell'agricoltura — ci piace dirlo oggi, soprattutto dopo la discussione che, negli ultimi mesi, ha visto anche ampi settori del movimento assumerla nelle proprie mani — è quella di produrre cibo e, per tale via, realizzare una distribuzione equilibrata nell'uso della terra. Pertanto, anche per questa ragione di fondo, esprimiamo voto contrario a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra esprime voto favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura.

Questo provvedimento è atteso dal mondo agricolo, soprattutto per alcune ragioni che, ahimè, si vanno consolidando

di anno in anno: siccità, inondazioni e calamità naturali in genere che stanno piegando le aziende, in particolar modo quelle più deboli.

Mi sia consentito fare alcune considerazioni. Certamente sì alla proroga al 31 dicembre del termine per la presentazione della dichiarazione di avvenuto impiego dei carburanti agevolati, e sì al termine del 15 ottobre per richiedere la determinazione di quantitativi di prodotti spettanti per l'anno 2001, ossia del fabbisogno presumibile con riferimento alle superfici coltivate e alla tipologia delle coltivazioni.

Il problema riguarda anche la questione del regolamento su cui si sta lavorando, a livello di Conferenza Stato-regioni, al fine di comprendere come sia possibile trovare un equilibrio tra l'esercizio effettivo di un controllo — non di un sospetto — su chi utilizza il gasolio con accisa agevolata e l'eliminazione del fastidio burocratico che incombe sulle imprese agricole. Per questo riteniamo si debba velocemente addivenire ad una normativa semplice, di facile applicazione, perché l'impresa sopporta due costi: quello energetico, tra i più alti in Europa — a questo proposito, mi sia consentito affermare che vi è sempre una strada maestra, quella del decreto legislativo n. 143, ossia, individuare le risorse per rendere competitivo il nostro prodotto sui mercati — e quello relativo al fastidio burocratico, cui facevo riferimento poco fa.

A nostro avviso si deve far ricorso sempre di più all'autocertificazione, come previsto dalla legge Bassanini, e dare corso alla identificazione dell'azienda agricola attraverso un codice unico riconosciuto, anche perché se si introducono più codici — quello fiscale e quello delle camere di commercio — è facile che si creino problemi. All'azienda agricola deve essere lasciata la responsabilità di giustificare i consumi all'atto dei controlli che devono essere automaticamente e possibilmente effettuati dagli enti locali, penso alle regioni.

Non deve esserci — a meno che non vi sia un cambio avvenuto — la dichiarazione del parco macchine: è inutile ripeterlo.

Per quanto riguarda il lavoro dei contoterzisti, ritengo che sugli stessi occorra compiere verifiche di tipo incrociato. Si proceda, dunque, al controllo sull'azienda agricola e agromeccanica. È superfluo, ad esempio, dichiarare le particelle catastali. È assai noto che nel mondo agricolo non vi è, ahimè, molta varianza di proprietà: si tratta di un mercato fermo così come lo è, sostanzialmente, l'età anagrafica degli operatori.

Certo, diciamo no alle particelle catastali, ma se un controllo dovesse richiederle, la ditta è tenuta a presentarle.

Va abolita, a nostro avviso, anche la tabella ettarocultura. Cosa significa? Basta dire seminativo, ortaggi e ciò che si coltiva; i consumi vengono da soli.

Va abolito anche l'obbligo delle giustificazioni trimestrali dei consumi dichiarati a preventivo ad inizio anno perché la dichiarazione preventiva e la giustificazione trimestrale sono fastidi burocratici. Lo si faccia alla fine.

Infine, in sede di assegnazione annuale, la denuncia delle rimanenze di carburante e delle eventuali variazioni sopravvenute della superficie aziendale. Se queste proposte verranno trasfuse nel regolamento, avremo almeno aiutato l'azienda agricola a non subire il sopruso ed il fastidio di una burocrazia inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni che stiamo per approvare hanno carattere transitorio, come è stato già sottolineato: se ne prevede, infatti, l'applicazione fino al 31 dicembre prossimo. Questo certamente non è un dato positivo; perciò sollecitiamo il Governo a predisporre — certo anche con il conforto della Conferenza Stato-regioni — a predisporre una normativa organica che semplifichi e superi la pratica delle proroghe.

Tuttavia, il gruppo della Margherita, DL — l'Ulivo esprimerà voto favorevole poiché

occorre dare un segnale di grande attenzione: l'agricoltura italiana registra oggi enormi difficoltà e richiede un forte sostegno; è noto, infatti, che molte regioni, o a causa della prolungata siccità o a causa di nubifragi, hanno subito danni notevoli che si sono riverberati negativamente sull'intera economia italiana; per non parlare, poi, dei danni arrecati al settore dalle vicende della « mucca pazza » e della « lingua blu »! Anche se il sostegno che si prevede di dare è poca cosa, riteniamo che il provvedimento al nostro esame vada comunque approvato; è per tale motivo che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiara il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, impiegherò un solo minuto per dichiarare il voto favorevole di Alleanza nazionale su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che ha prorogato il termine di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto interministeriale n. 375 del 2000 sulla commercializzazione del carburante per uso agricolo. Nel disciplinare le modalità per fornire gasolio da utilizzare in agricoltura, il citato regolamento introduce una serie di adempimenti burocratici ed amministrativi che impegnano aziende agricole, operatori commerciali del settore, uffici regionali e provinciali, Guardia di finanza ed altri soggetti.

Tali adempimenti, necessari per poter accedere all'agevolazione, sono particolarmente penalizzanti e gravosi per i beneficiari e, a volte, addirittura superflui. In un momento in cui le aziende agricole, in special modo quelle del sud, stanno vivendo un momento difficile, causato anche dalla crisi idrica — che ha particolarmente colpito, ad esempio, la Puglia — è certamente un errore introdurre a loro carico soverchi pesi. Voglio dare atto, però, al Governo che in questo momento esso si sta attivando per risolvere anche questo problema.

Voglio ricordare, inoltre, che nella scorsa legislatura il gruppo di Alleanza nazionale, con il supporto di altri colleghi di Forza Italia, aveva presentato una risoluzione per impegnare il Governo ad attivarsi affinché il decreto interministeriale n. 375 del 2000 venisse ritirato, o comunque prorogato, proprio per consentire tutte le modifiche che era necessario apportarvi (come ho detto, la risoluzione alla quale ho fatto cenno era firmata dal collega Amoroso, dal collega Leone e da altri di Alleanza nazionale e di Forza Italia).

Sono certo che i previsti tre mesi di proroga saranno sufficienti al Governo per modificare il regolamento e per eliminare tutti i pesi e le pastoie burocratiche di cui ho poc'anzi parlato; in tal modo si andrà incontro alle giuste esigenze del mondo dell'agricoltura, che è un settore trainante dell'economia, specialmente nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania. Il decreto era un atto dovuto e lo è, quindi, anche la sua conversione: è un atto dovuto sulla via della semplificazione e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi a carico del settore agricolo.

La Lega nord si è sempre battuta per una riduzione delle accise, per una semplificazione delle procedure di gestione del regime agevolato. Per questi motivi esprimiamo voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, anche attraverso il sottosegretario, onorevole Delfino, ha assunto un impegno a modificare complessivamente la normativa riguardante le agevolazioni per l'utilizzo dei

carburanti in agricoltura. Queste modifiche sono oggi allo studio di un comitato tecnico Stato-regioni. È per questa ragione che oggi votiamo a favore del provvedimento in esame, sia per quello che riguarda la proroga al 31 di dicembre del termine per la presentazione delle dichiarazioni di impiego del carburante sia per quanto riguarda la proroga del termine del 15 ottobre per richiedere i quantitativi per il 2001.

Serve però — questa mia brevissima dichiarazione di voto vuole sottolineare solo questo aspetto — una forte novità nel nuovo provvedimento che significa autocertificazione, controllo da parte delle regioni. Se il nuovo provvedimento si baserà su queste novità, il nostro contributo sarà positivo. Per ora diamo un voto favorevole perché la proroga è assolutamente indispensabile.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 1587)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1587, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 596 — « Conversione in legge decreto legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura ») (approvato dal Senato) (1587):

*(Presenti e votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 356
Hanno votato no .. 10).*

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (1536) (ore 11,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge nel decreto 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001.

Ricordo che nella seduta del 24 settembre si è conclusa la discussione sulle linee generali, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1536)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 1536 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1536 sezione 2).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1536)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C.1536 sezione 3)

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Banti n. 9/1536/2,

perché trattasi di indicazioni precise che meritano e richiedono una più approfondita verifica.

PRESIDENTE. Onorevole Franci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1536/1, accettato dal Governo?

CLAUDIO FRANCI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Banti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1536/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

EGIDIO BANTI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Franci n. 9/1536/1 e Banti n. 9/1536/2.

È così esaurita trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1536)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sul fermo biologico della pesca, vorrei svolgere alcune considerazioni a partire dalla proposta, da noi anticipata in Commissione agricoltura e recepita dal Governo, di un ordine del giorno che afferma la necessità di uscire da una fase di straordinarietà che dura da tempo e che affida, ogni anno, a provvedimenti urgenti la regolamentazione del fermo biologico. Abbiamo così voluto sottolineare l'urgenza di una legge e di un disegno organico in grado di dare certezza poliennale all'azione di Governo ed agli operatori del settore, in grado di orientare scelte e

risorse finanziarie a sostegno di un comparto sottoposto a tensioni e a radicali cambiamenti. Il fermo biologico è un provvedimento necessario che certamente aiuta il riequilibrio della popolazione ittica e il ripopolamento della stessa. Il provvedimento al nostro esame è atteso dagli operatori pur essendo insufficiente in quanto utilizza solo 27 miliardi dei 40 previsti nella legge finanziaria 2001 e riduce il fermo a 30 giorni rispetto ai 45 che, nel corso degli anni, si sono dimostrati indispensabili a tutelare le risorse. Debbo inoltre sottolineare che non è stata una scelta felice aver eliminato il dopofermo in Adriatico, che pure era stato richiesto dal movimento cooperativo e da diverse commissioni consultive locali.

Nell'esprimere il nostro voto favorevole avvertiamo, tuttavia, la necessità di un rilancio di una programmazione generale della politica della pesca che sappia cogliere la specificità nazionale, proiettarla e renderla visibile nell'ambito dell'Europa ed in grado di costruire iniziative; una politica complessiva che guardi al Mediterraneo ed ai rapporti con i paesi extraeuropei che su di esso si affacciano. È difficile pensare ad uno sviluppo dell'economia ittica al di fuori di una politica di bacino che comprenda l'Europa ed i paesi terzi sapendo che l'influenza della nostra flotta peschereccia nel bacino rappresenta circa il 60 per cento del valore del sistema Mediterraneo; è difficile parlare di ristrutturazione della flotta, di riduzione dello sforzo di pesca, di valorizzazione della produzione ittica, di fermo biologico sempre più mirato, fino a definire vere e proprie oasi di ripopolamento, al di fuori di questa dimensione europea e mediterranea insieme. Una politica che dovrà aiutare la riorganizzazione del comparto nel nostro paese.

È proprio rispetto a questa sfida — un quadro da costruire — che si sta levando, dalle associazioni del mondo ittico, una forte critica al Libro verde sul futuro della politica comune della pesca che sembra oggi incapace di accogliere le richieste di sviluppo e trasformazione di questa economia. Una nuova legge quadro si impone,

deve dare risposta a domande qualificate che giungono da un comparto che avverte la necessità di misurarsi e competere nell'ambito di aree vaste, che è consapevole di dover operare una profonda trasformazione ed è convinto di dover affrontare problemi e scelte come quella del fermo biologico supportate sempre più da dati, conoscenze scientifiche, ricerca — oggi troppo frammentata —, regole e regolamenti certi e largamente condivisi e da costruire. In questo ambito una politica per lo sviluppo ittico non può fare a meno di un confronto serio con gli operatori economici del settore e le loro associazioni.

Il settore è fortemente caratterizzato dall'associazionismo cooperativo che ha rappresentato, nel corso del tempo, uno strumento ed una opportunità di qualificazione e di crescita e, oggi, riguarda l'80 per cento degli operatori. Questo patrimonio è una risorsa che deve essere ulteriormente valorizzata nella fase di costruzione delle scelte politiche e nella gestione dei processi economici ed ambientali che dovranno caratterizzare le politiche ittiche.

Nel ridefinire le politiche del settore è necessario tenere presenti la valorizzazione di questo ruolo e la centralità della concertazione e della programmazione negoziata; ciò è ancora più rilevante se si vogliono rafforzare e continuare a promuovere politiche in grado di incentivare l'economia del mare: dall'acquacoltura alla pesca-turismo, all'ittiturismo. Mi riferisco all'inserimento della pesca in un processo di filiera che leghi inscindibilmente il mare, la sua economia, la salvaguardia, la difesa, la fruibilità delle risorse, la trasformazione dei prodotti e la loro tracciabilità. Tutto ciò deve avvenire nell'ambito di un processo in grado di rilanciare un settore sofferente, caratterizzato da tanti piccoli e medi imprenditori che sono investiti da un invecchiamento generazionale; un settore che ha bisogno di essere innervato con politiche in grado di esercitare un nuovo fascino nella tradizione di un settore economico ancora molto importante in tante parti del paese. Motiviamo così il nostro voto favorevole su

un provvedimento che, seppure importante, richiama tutti noi ed il Governo a raccogliere una sfida e una prospettiva di sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e per esprimere alcune brevi considerazioni sul provvedimento che stiamo per votare che, a nostro parere, viene definito indebitamente come provvedimento a favore del riposo biologico; il disegno di legge si avvale infatti dell'articolo 16 della direttiva comunitaria e dell'apposito regolamento e, quindi, viene individuato come metodo per aiutare l'occupazione legata alla pesca piuttosto che riguardare il riposo biologico.

PRESIDENTE. Gradirei che i colleghi facessero meno rumore; mi piacerebbe ascoltare ciò che sta dicendo l'onorevole Cristaldi e vorrei che fosse ascoltato anche dagli altri. Prego, onorevole Cristaldi, prosegua il suo intervento.

NICOLÒ CRISTALDI. Del resto, tutti sanno che è in corso un ampio dibattito tra il nostro paese e la stessa Unione europea in materia di pesca: l'Unione europea, infatti, ha di fatto abbandonato la politica del riposo biologico e ritengo alquanto utile che il nostro paese ritorni sulla questione affinché il principio venga riaffermato. Mi auguro che nei prossimi mesi il Governo e le forze politiche concordino un'azione da svolgere nei confronti della stessa Unione europea per riaffermare il principio del mantenimento delle risorse ittiche.

Bisogna inoltre considerare l'importante ruolo che possono rivestire le regioni a statuto speciale, escluse da questo provvedimento; un tavolo nel quale tali regioni

concordino con il Governo centrale metodologie applicative della politica del mantenimento delle risorse ittiche sarebbe, infatti, più che auspicabile.

In questa prima fase il documento appare comunque positivo e quindi ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, la relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge in oggetto, afferma, tra l'altro, come la necessità della salvaguardia delle risorse ittiche da un eccessivo sfruttamento sia un punto fermo della politica nazionale e settoriale, convalidata da numerosi studi biologici. Tutto bene, senonché già la riduzione dello stanziamento a soli 27 miliardi non può che essere considerata in controtendenza rispetto ad affermazioni che lo stesso Governo ha enunciato presentando il decreto-legge stesso.

Inoltre, altre normative sono state modificate rispetto a quanto accadeva negli anni precedenti, a cominciare, come sottolineato nell'ordine del giorno presentato, dall'esclusione dal risarcimento delle misure sociali di accompagnamento di coloro che praticano il fermo biologico facoltativo e non obbligatorio, come ad esempio avviene in tutti i compartimenti marittimi dell'alto Tirreno e del mar Ligure. Ciò significa di fatto invogliare le marinerie di quei compartimenti a non adottare il fermo biologico, non essendo previsto alcun risarcimento. Ciò rappresenta sicuramente una contraddizione rispetto, ripeto, anche alle affermazioni riportate nella relazione di accompagnamento. Altre norme, inoltre, ci sembrano più confuse e pasticciate rispetto al passato. Per questo ritengo sia necessario porre mano, al di là degli ordini del giorno presentati (l'uno accettato e l'altro accolto come raccomandazione), ad una revisione organica della materia con la collaborazione delle asso-

ciazioni di categoria. L'importanza del provvedimento, la necessità di provvedere, ci inducono comunque, con queste riserve, ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; vorrei però svolgere alcune riflessioni che ho già avuto occasione di presentare all'Assemblea nel corso della discussione sulle linee generali e che credo vadano riproposte in sede di votazione. Con questo provvedimento assicuriamo la copertura dell'onere contributivo ed il minimo salariale garantito per circa diecimila unità di personale marittimo imbarcato per la durata di 30 giorni.

Vorrei fare presente che lo stanziamento previsto nella legge finanziaria 2001 per il fermo pesca è di 40 miliardi e non solo di 27 miliardi, come stabilito nel decreto-legge in esame.

Inoltre, si prevedono 30 giorni di fermo pesca e non 45, come era stato stabilito nei provvedimenti degli anni precedenti. Nel corso degli ultimi anni (i provvedimenti del fermo pesca sono relativi a circa 12-13 anni) si sono dimostrati indispensabili a tutela delle risorse ittiche 45 giorni di fermo pesca. Per di più, il decreto del ministro, applicativo del fermo pesca ha introdotto criteri differenziati rispetto agli anni precedenti, che si prestano a notevoli osservazioni. Vorrei svolgerne solamente una: nel mar Adriatico, ad esempio, è stato eliminato il dopo fermo, ossia quella misura applicata per otto settimane successive al fermo che imponeva di non esercitare l'attività nei giorni di venerdì, sabato e domenica, con beneficio sia per i marittimi sia per le risorse ittiche.

Credo, però, che il cosiddetto fermo pesca ed i relativi provvedimenti concernenti le misure sociali di accompagnamento ormai siano diventati un fatto ordinario: per 10 o 12 anni, ogni anno, durante l'estate, è stato applicato con

forme diverse il fermo pesca, che è diventato un fatto ordinario e non un evento straordinario con modalità di applicazione e di regolazione regolamentate con decreto ministeriale anno per anno.

Abbiamo presentato l'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1, accettato dal Governo e dalla maggioranza, il cui significato è il seguente: oggi siamo costretti a regolamentare tale materia con un decreto-legge, ma è necessario addivenire ad una disciplina organica che vada a regime.

Dobbiamo cercare di velocizzare al massimo tale forma di intervento, tenendo presente alcuni elementi (ed oggi credo che ciò si possa fare): in primo luogo, gli indirizzi dell'Unione europea sulla riduzione dello sforzo di pesca attraverso la riduzione della stazza e della potenza dei motori delle barche, il sovradimensionamento della nostra flotta marittima e, quindi, la necessità di una ristrutturazione della stessa; in secondo luogo, gli indirizzi e le direttive dell'Unione europea sugli aiuti che ci portano a favorire le filiere della pesca. Vi sono potenzialità di filiera molto alte. Qualche collega giustamente rilevava che l'80 per cento degli addetti sono associati in forma cooperativa: vi sono, quindi, filiere deboli, ma con ampie potenzialità.

Dobbiamo cercare di favorire anche nuove forme di allevamento soprattutto in mare — vorrei ricordare che gli esperimenti effettuati nell'Adriatico (ma non solo) hanno prodotto frutti positivi — e adottare misure gestionali per la salvaguardia degli *stock* ittici e delle risorse biologiche.

Credo che attivando un tavolo di concertazione molto veloce con le associazioni e con i diretti interessati si possa giungere alla presentazione ed all'approvazione di una regolamentazione definitiva, che tenga conto anche delle diversità esistenti nei nostri mari (i problemi dell'Adriatico sono diversi da quelli dello Ionio e del Tirreno).

Sono venuto in possesso della nota illustrativa, inviata dal ministro agli assessori regionali, sulla legge finanziaria del

2002 ed ho constatato che non vi è alcuna nota né alcun provvedimento riguardante i problemi della pesca.

Vorrei, quindi, sollecitare il Governo, quantomeno nella legge finanziaria 2002, non solo a prevedere lo stanziamento per il fermo pesca, ma anche a precisare ciò che intende fare per il mondo della pesca, soprattutto dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Franci n. 9/1536/1.

Con tali riserve e proposte per quanto riguarda le prospettive, votiamo a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di Forza Italia in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 342 del 2001. Noto anche con notevole interesse una posizione favorevole sull'intera problematica da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari.

Non dobbiamo intendere questo provvedimento col carattere emergenziale che ha sempre contraddistinto l'intera tematica, bensì dobbiamo cambiare interamente approccio e filosofia. Questo deve essere un provvedimento teso soprattutto alla conservazione dell'ambiente e delle risorse ittiche.

Il costo della sospensione dell'attività di pesca non può gravare soltanto sull'impresa, ma deve essere assunto anche dall'intera collettività.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 12)**

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. L'impresa ittica, quindi, non va vista soltanto come un'attività economica di sfruttamento, ma come una parte attiva dell'intero ciclo biologico e, dunque, dell'ecosistema. Bisogna, quindi, andare verso un quadro normativo più ampio che renda economicamente valida l'attività ittica rinnovando l'armamento e le tecniche nel-

l'ottica di una riduzione dei costi. In particolare, occorre considerare il pescatore come una sorta di sentinella del mare e come quel lavoratore la cui attività si estrinseca anche nella salvaguardia dell'ambiente marino e delle sue risorse (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1536)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1536)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1536, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001) (1536):

<i>(Presenti</i>	<i>400</i>
<i>Votanti</i>	<i>388</i>
<i>Astenuti</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>388).</i>

MARCELLO PACINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO PACINI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato e solitamente non funziona.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, così come prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Buffo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (1544) (ore 12,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1544)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 1544 sezione 1*).

Avverto che l'unica proposta emendativa presentata è riferita agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 1544 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, infine, che l'unico emendamento presentato, Maninetti 1.1, è stato ritirato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo anche per un richiamo al regolamento.

Questa mattina, presso la Commissione bilancio, si è verificato, per la prima volta nella mia sia pur breve esperienza parlamentare, un fatto molto grave. La Commissione era convocata alle 9,30 per fornire un parere sui decreti-legge e sugli emendamenti (dunque anche sul decreto-legge in esame): il Governo non si è presentato. Il presidente facente funzioni della Commissione (il vicepresidente) ha aggiornato la seduta alle 10,10. Nemmeno a quell'ora il Governo si è presentato: la Commissione ha dovuto aggiornare i suoi lavori alle 10,55. Alle 11,10, faticosamente, la Commissione ha dato un parere, ma l'Assemblea alle 11 aveva già cominciato i suoi lavori.

Signor Presidente, questa non è una situazione che si verifica per la prima volta. Già all'inizio della legislatura, infatti, abbiamo dovuto segnalare l'assenza o l'incapacità del Governo di dare informazioni sull'attività consultiva concernente le coperture e le quantificazioni finanziarie. Segnalo alla sua attenzione e all'attenzione della Presidenza questo comportamento. Questa sera si discuterà una mozione proposta dal centrosinistra che affronterà tale tema, ma l'episodio di questa mattina si aggiunge ed aggrava la situazione. Occorre assolutamente che lo sbandamento in atto all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze venga a cessare e che il Governo sia presente alle riunioni della Commissione bilancio, quando è richiesto il suo parere sulle quantificazioni e sulle coperture.

Il presidente della Commissione è un buonista e, quindi, sta tollerando questa situazione da qualche mese. Comprendo che egli sta facendo di tutto, tuttavia, adesso vengono in discussione le regole fondanti del nostro lavoro. Le chiedo la cortesia di interporre i buoni uffici della Presidenza e, magari, di «incattivire» un po' il collega Giancarlo Giorgetti perché questo andazzo abbia a cessare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio di questa segnalazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, in effetti i fatti si sono svolti come testé descritti dal collega Boccia. Purtroppo, per un inconveniente, i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze non hanno potuto presenziare regolarmente alle ore 9,30; tuttavia, la Commissione, con la convocazione alle ore 10,55, ha adempiuto al suo compito, cioè esprimere il parere in tempo utile per l'Assemblea.

Peraltro, vorrei rassicurare i colleghi, in particolare l'onorevole Boccia, che ho provveduto sia ad elevare formale protesta presso il ministro per i rapporti con il Parlamento allo scopo di porre fine a questa incresciosa situazione sia, come già fatto in passato, a comunicare alla Presidenza uno stato di disagio, che non è soltanto dell'opposizione ma anche della maggioranza, perché soprattutto a quest'ultima interessa conoscere il parere del Governo e, quindi, eventualmente ad addivenire alle medesime conclusioni.

Di conseguenza, il problema esiste ed è stato affrontato, non so se in termini buonisti, dalla presidenza della Commissione, quindi dal sottoscritto; vorrei soltanto rassicurare il collega Boccia che ho ben presente la distinzione che corre tra

un presidente buono e un buon presidente e, quindi, auspicherei di essere considerato come il secondo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, gli argomenti sottolineati dall'onorevole Boccia sono condivisi anche dal nostro gruppo, in modo particolare per lo scarso rapporto che esiste tra il lavoro del Parlamento e i rappresentanti del Governo.

I fatti testé ricordati — cioè l'assenza di rappresentanti dell'esecutivo nel momento in cui le Commissioni sono chiamate ad esprimere pareri o, comunque, a deliberare su provvedimenti al loro esame — non si verificano solo all'interno della Commissione bilancio, ma anche in altre Commissioni.

Su questo punto — come veniva ricordato — noi, forze di centrosinistra e dell'opposizione, abbiamo presentato una specifica mozione che discuteremo. Non voglio anticipare neanche io i contenuti di ciò, ma tengo a sottolineare, a lei, Presidente, che si tratta di un elemento che caratterizza questa fase della legislatura, quasi come se il confronto in Parlamento del Governo fosse un adempimento al quale si assolve se proprio non se ne può fare a meno. Ciò evidenzia, in qualche modo, una marginalità delle stesse istituzioni parlamentari che noi criticiamo e portiamo all'attenzione della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. In merito a questi rilievi, che ritengo rilevanti, informerò il Presidente della Camera affinché provveda ad un chiarimento con il Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne il provvedimento in questione il parere è, comunque, pervenuto, quindi siamo legittimati a procedere.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1544)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C.1544 sezione 3*).

L'onorevole Marcora ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1544/3.

LUCA MARCORA. Intendo svolgere due brevi considerazioni per illustrare il mio ordine del giorno, che prende le mosse dalla necessità di porre rimedio alla situazione di grave emergenza in cui versano le aziende agricole nelle quali sono stati trovati casi positivi di BSE da luglio in poi.

Fino al mese di luglio, la circolare del Ministero della sanità prevedeva l'abbattimento totale e automatico della mandria; a luglio è stato approvato in aula un emendamento che, recependo il regolamento comunitario, prevedeva la possibilità di non procedere all'abbattimento immediato e totale dei capi ma di addivenire ad un'analisi epidemiologica della situazione della stalla per procedere poi ad abbattimenti selettivi dei capi in azienda.

Da luglio, tuttavia, non è stata ancora emanata la circolare del Ministero della salute e, quindi, pur in presenza di una legge che prevede che non vi debba più essere l'abbattimento automatico dei capi, le stalle dove si sono verificati casi positivi di BSE, oggi come oggi, non sanno come comportarsi, o meglio, sono tuttora soggette alla circolare del Ministro della sanità, con il conseguente rischio che i capi vengano tutti abbattuti. Ciò, evidentemente, è contro il dettato della legge e comporta un grave danno per gli agricoltori.

Il presente ordine del giorno intende, quindi, sollecitare il ministero affinché venga emanata, al più presto, la suddetta

circolare e sia chiarito cosa si intende per abbattimento selettivo, soprattutto al fine di consentire agli allevatori di scegliere tra l'abbattimento selettivo in termini verticali (cioè per quanto riguarda l'ascendenza genetica dell'animale trovato infetto) e l'abbattimento selettivo in termini orizzontali (cioè prendendo tutta la corte di animali che avevano la stessa età del bovino infetto o un anno in più o in meno).

Chiediamo, dunque, che il ministero emani in tempi brevissimi tale circolare, altrimenti queste stalle rischiano di venire abbattute completamente, pur in presenza di una legge che prevede il contrario. Chiediamo anche che questo abbattimento selettivo dia la possibilità all'allevatore di scegliere se procedere in linea verticale o orizzontale o se, addirittura, procedere a tutto l'abbattimento della stalla.

Segnaliamo, poi, il fatto che nel provvedimento con cui si prorogavano i termini degli interventi urgenti a favore delle stalle colpite dalla BSE non è stata prevista la proroga degli interventi a favore delle stalle che vedano abbattuti i loro capi. È necessario ripristinare tale disposizione anche nel caso di abbattimento parziale o selettivo perché, pur riguardando un numero non totale di capi, tuttavia il danno economico per l'allevatore è sicuramente ingente: il fermo azienda e la necessità di non consegnare il latte o, addirittura, di distruggerlo, con i relativi costi di smaltimento, comportano ingenti spese ed un danno per l'azienda.

Quindi, per concludere, richiediamo urgentemente un provvedimento, per consentire di addivenire all'abbattimento selettivo e per prevedere indennizzi a favore degli allevamenti colpiti da tale abbattimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. L'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1544/1 contiene al-

cune considerazioni e proposte d'intesa tra il Ministero della salute e le regioni che richiedono una verifica, così come devono essere verificati i problemi relativi agli importi di spesa, segnalati in relazione all'attuazione delle disposizioni che gravano sul bilancio. Quindi, sulla base della necessità di verificare questo tipo di iniziative e proposte, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/1544/1.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Battaglia n. 9/1544/2; le considerazioni espresse, infatti, sono state oggetto, ieri, di una discussione in aula ed anche in sede di Commissione e ritengo richiamino l'atteggiamento e la volontà di tutti i gruppi parlamentari.

L'ordine del giorno Marcora n. 9/1544/3, appena illustrato dal primo firmatario, contiene alcune considerazioni su azioni che abbiamo già intrapreso; d'altra parte, il Governo si impegna ad emanare in tempi velocissimi il regolamento — e penso che questa sia la cosa più importante —, così come la circolare. Quindi, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marcora n. 9/1544/3, impegnandosi a riferire in Commissione sulle richieste avanzate e, quindi, in questo modo, dando contezza all'onorevole Marcora delle proposte da lui esposte in questa sede.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Burani Procaccini; s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/1.

Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/2, accettato dal Governo?

AUGUSTO BATTAGLIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1544/3, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUCA MARCORA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1544)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto per motivare il voto favorevole di Rifondazione comunista sull'estensione del *test* rapido per la diagnosi dell'encefalopatia spongiforme bovina a tutti i bovini che vengono macellati in età superiore ai 24 mesi, anziché ai 30 attualmente previsti.

In realtà, questo provvedimento non è che il recepimento di norme europee con le quali l'Italia si adegua a ciò che già sta avvenendo in altri paesi per fronteggiare quest'emergenza. Credo valga sempre la pena di sottolineare che tale emergenza non è piovuta dal cielo, come spesso non succede con le emergenze, ma è stata provocata e scientificamente costruita da chi ha ricercato il profitto ad ogni costo e dall'incoscienza di chi non ha esitato a produrre mangimi con farine animali e di chi, pur capendo l'assoluta innaturalità di spingere animali erbivori al cannibalismo, non soltanto ha violato la legge, non soltanto ha ingannato i consumatori e messo a repentaglio la salute di chi si alimenta con carne bovina ma ha anche violentato la natura, trattando gli animali non come una specie da rispettare ma come ingranaggi di una macchina produttiva.

Questo provvedimento, che di per sé è positivo — e per questo daremo il nostro voto favorevole —, è assolutamente insufficiente, in quanto ciò che dobbiamo rimettere in discussione è la forma stessa dell'allevamento intensivo nell'agricoltura e negli allevamenti industrializzati, basati sulla resa in quantità e non sulla qualità. Dobbiamo ripensare sia l'allevamento sia

l'agricoltura in termini che garantiscano la sicurezza ai consumatori, attraverso, prima di tutto, l'adozione del principio di precauzione e il rifiuto dell'impiego di organismi geneticamente modificati, la creazione — se ne è parlato ormai troppe volte — di un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e, soprattutto, attraverso l'impiego di risorse adeguate per la ricerca agroalimentare pubblica, rivolta allo studio delle biodiversità, alla cooperazione scientifica con i paesi poveri e — io credo importantissimo — alla rivalutazione dei saperi agricoli tradizionali.

Ancora, a nostro parere, è fondamentale sostenere concretamente lo sviluppo e la diffusione dell'agricoltura biologica e l'educazione alimentare dei cittadini, fatta non solo in teoria ma praticandola. Per esempio, proprio a partire dalle mense pubbliche, dagli asili, dalle scuole, dagli ospedali, così come era stato previsto nell'articolo 63 — mi sembra di ricordare — della legge finanziaria per il 2000, a cui rifondazione comunista aveva concretamente e con forza contribuito, ma che, al di là di alcune encomiabili iniziative locali, mi sembra sia rimasto assolutamente lettera morta.

Da ultimo, vorrei fare una piccola considerazione generale sulla assoluta necessità (anche l'esempio nella mucca pazza ci può dare un aiuto in questo senso) di implementare le strutture del servizio sanitario nazionale, che si è dimostrato in questo caso prezioso per fronteggiare l'emergenza sugli allevamenti e sulle aziende produttrici di mangimi con controlli e prevenzione. Non a caso, credo sia importante ricordare che l'emergenza della mucca pazza, così come l'afta e altre malattie animali che si sono poi propagate all'uomo, si sono sviluppate in Gran Bretagna a partire dagli anni '70 e '80, con le politiche del Governo Thatcher, che ha smantellato, privatizzato, destrutturato e distrutto il sistema sanitario pubblico. Io spero che anche per questo, in considerazione dell'allarme della BSE, prima di parlare nel nostro paese di privatizzazione in sanità, di sistemi sanitari regionali autonomi, si rifletta su questa vicenda, sui

pericoli insiti e, soprattutto, sul dettato costituzionale della salute come diritto universale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, noi voteremo a favore del decreto-legge in esame, intanto perché si tratta di un atto dovuto, in quanto recepisce le nuove norme europee, fissate nel regolamento della Commissione europea del giugno 2001. Voteremo a favore perché l'aver portato da 30 a 24 mesi il *test* rapido obbligatorio per gli animali macellati consentirà di estendere i controlli per individuare il famigerato brione all'origine della BSE, la cosiddetta mucca pazza, che tanto ha preoccupato i consumatori italiani. Lo voteremo perché uniformandoci alle norme europee, come già hanno fatto la Germania e la Francia, potremo anche noi meglio fronteggiare una epidemia pericolosa, provocata dall'incoscienza, dall'avidità, dalla irresponsabilità di chi ha prodotto mangimi con farine animali, da chi li ha commercializzati, da chi con quelle farine, in dispregio delle norme, ha alimentato i propri animali, violando la legge, ingannando i consumatori, mettendo a rischio la salute di tutti noi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,25)**

AUGUSTO BATTAGLIA. Lo voteremo perché questo provvedimento si pone in linea, in continuità con la legge n. 49 del 2001, che approvammo nella precedente legislatura, e con i decreti del Governo Amato, decreti e norme che hanno consentito di fronteggiare una situazione di grave rischio per la salute di tutti i cittadini, e che ci hanno consentito di fronteggiarla — possiamo dire oggi, a distanza di qualche mese — con buoni risultati.

Lo possiamo dire perché oggi l'emergenza è superata, sono ripresi i consumi di

carne. Questo è un segnale del fatto che è stato ripristinato un nuovo rapporto di fiducia con i consumatori.

Ciò non è avvenuto a caso, è avvenuto perché i nostri servizi di prevenzione ed i nostri servizi ispettivi hanno funzionato, sono intervenuti, hanno sviluppato un'azione su tutto il territorio nazionale con oltre 264 mila *test* rapidi resi possibili per l'azione congiunta del servizio sanitario nazionale, degli istituti zooprofilattici, del centro di referenza di Torino, dell'Istituto superiore di sanità (i cardini del nostro sistema sanitario di prevenzione).

Sono stati ispezionati oltre tremila campioni in aziende produttrici di mangimi e sono state individuate anche delle irregolarità. Tutto questo ha fatto individuare 29 casi di positività con un rapporto di uno a diecimila.

Possiamo dire che con tutto questo lavoro il nostro sistema di vigilanza sanitaria ha dimostrato di esserci e di funzionare. Credo che anche a questo si debba la bassa incidenza del fenomeno in Italia rispetto ai dati più preoccupanti dell'Olanda, della Francia e della Gran Bretagna.

Se da una parte bisogna essere soddisfatti per l'efficienza di questo settore del servizio sanitario nazionale, dall'altra non dobbiamo abbassare la guardia. Soltanto quattro giorni fa è stato scoperto, attraverso i *test*, un nuovo caso di positività in un allevamento del nord.

Non c'è solo la BSE, le frodi alimentari che sono molteplici vanno stimate, individuate e contrastate; pensiamo al fenomeno degli anabolizzanti usati per l'alimentazione degli animali destinati al macello.

Per questo motivo, noi non ci siamo limitati ad un atteggiamento positivo nei confronti di questo provvedimento ma abbiamo presentato un ordine del giorno, che l'esecutivo l'ha accettato (vedremo nella legge finanziaria se il Governo sarà conseguente). Per contrastare questi fenomeni non basta quello che abbiamo fatto finora, è importante che si incrementino ulteriormente i controlli sulle frodi alimentari e che sia potenziato il sistema di anagrafe bovina. Vi deve essere un con-

trollo capillare su tutto il sistema di allevamenti. Noi dovremmo promuovere, a partire dalle scuole, campagne di informazione al cittadino per una corretta educazione alimentare. Vi è la parte di prevenzione — che spetta ai servizi, alla sanità — e la parte dell'informazione. Anche il cittadino, il consumatore è un elemento importante della catena di informazione e di controllo.

Credo che sarà importante anche concordare con le associazioni a tutela del consumatore misure atte a garantire un sistema efficace di tracciabilità e di etichettatura dei prodotti destinati all'alimentazione umana.

Oggi nella globalizzazione — anche questo è un aspetto del fenomeno — un prodotto che noi compriamo al supermercato può essere frutto di un allevamento italiano dove, magari, si sono utilizzati mangimi che provengono da altri paesi, mangimi realizzati con sostanze e prodotti che vengono da altri paesi ancora.

Per garantire il consumatore è importante ricostruire e controllare tutta questa catena; ciò per raggiungere quella sicurezza che ci permetta di recarci al supermercato a comprare un prodotto sicuro per l'alimentazione nostra e della nostra famiglia; potrà essere di migliore o minore qualità ma sarà sicuro dal punto di vista della salute.

Inoltre dobbiamo — questo è un impegno che tutti noi abbiamo e al quale anche la legge finanziaria non potrà sfuggire — adottare misure concrete e di supporto per i settori produttivi e merceologici che sono stati colpiti dalla crisi della BSE: dal settore dell'allevamento al settore della commercializzazione del prodotto.

Credo che la vicenda della BSE, della cosiddetta mucca pazza, ci induca anche ad un'altra importante riflessione, che ritengo il Parlamento debba fare. Vi sono state, negli ultimi mesi, due questioni che hanno assunto in alcuni casi anche aspetti di drammaticità. Mi riferisco alla vicenda Lipobay, farmaco che si è rivelato, nell'uso, rischioso per i cittadini, e alla vicenda BSE, della cosiddetta mucca pazza. Anche

in Commissione sanità le abbiamo esaminate, tuttavia, nel corso del nostro esame, abbiamo verificato che il nostro paese dispone di un sistema efficace di farmacovigilanza, un sistema che era stato riorganizzato a partire dal 1997 e che già dal 1999 aveva messo sull'avviso i nostri medici prescrittori del farmaco sulla pericolosità di associare le statine con i fibrati per i rischi che avrebbero avuto potuto comportare per la salute dei cittadini. La farmacovigilanza esisteva, ha funzionato ed ha evitato i disastri, i rischi maggiori per i nostri malati. Anche nella vicenda della BSE abbiamo potuto verificare concretamente che c'è un servizio ispettivo che funziona, che c'è una rete di strutture di zooprofilassi che, anche in tale caso, hanno funzionato, tant'è che gli indici di malattia nei nostri animali sono di molto inferiori rispetto a quelli di altri paesi europei. Lasciatemelo dire: un sistema che supera prove tanto difficili è un sistema sanitario che funziona; avrà certamente i suoi problemi, dovrà essere migliorato, consolidato e rafforzato. Tuttavia, i cardini della nostra legge, di quella riforma Bindi che voi avete tanto criticato, funzionano, reggono e ci consentono di affrontare anche situazioni di grande difficoltà quali le vicende Lipobay e della BSE.

Le domande che noi tutti dobbiamo porci sono le seguenti: sarebbe stato lo stesso in sistema diverso? Avremmo ottenuto gli stessi risultati adottando, per esempio, come è scritto nel documento di programmazione economica e finanziaria, un sistema di leggi regionali sostitutive della legge sanitaria nazionale? Sarebbe lo stesso se ogni regione adottasse la sua legge sanitaria magari in antitesi, in contrasto, in maniera non uniforme con l'altra regione? Sarebbe stato lo stesso se fosse passata la sanità della *devolution* predicata da Bossi, secondo la quale le regioni forti si organizzano per conto loro e lasciano indietro tutte le altre? Sarebbe stato lo stesso se fossero passati i vostri progetti di privatizzazione del sistema sanitario italiano o di quel famigerato buono salute? Noi crediamo di no.

Anche in questa vicenda della BSE, non a caso, il focolaio di infezione, di queste malattie animali lo troviamo in quell'Inghilterra che negli anni della Thatcher ha subito una falciatura nell'organizzazione sanitaria territoriale, un indebolimento dell'organizzazione delle ispezioni pubbliche, un ridimensionamento dell'organizzazione dello Stato a tutela della salute del cittadino e del consumatore. Non bisogna andare in quella direzione; certamente bisognerà individuare i limiti del nostro sistema sanitario per migliorarlo. Un principio è ormai chiaro: la salute è un bene costituzionale che deve essere tutelato per tutti i cittadini ma può essere tutelato in una società moderna e complessa solo all'interno di un sistema pubblico, di un sistema universalistico e solidaristico.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, si appresti a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. Per tali motivi noi con molta chiarezza sosteniamo la conversione in legge del decreto-legge in esame che crediamo si muova nella direzione giusta già indicata dalla legge n. 49; con la stessa fermezza e con la stessa chiarezza, tuttavia, contrasteremo, già a partire dal decreto sulla spesa sanitaria che presenta aspetti preoccupanti, tutti i tentativi di scardinare i principi del nostro sistema sanitario che ha dei limiti. Esso può e deve essere migliorato ma ha garantito e garantisce agli italiani un elevato livello di tutela della salute (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarare di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signore Presidente, intervengo per portare, oltre il punto di vista sanitario, anche quello del mondo agricolo che noi cerchiamo di rappresentare al meglio all'interno della Commissione.

Naturalmente non possiamo non condividere il contenuto del decreto-legge che mira anche ad accrescere la sicurezza dei

cittadini, a fornire una maggiore tranquillità sotto il profilo commerciale — ed anche questo è un aspetto importante — e...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Rava di svolgere il proprio intervento.

LINO RAVA. ...a consentire l'allineamento dell'Italia ai maggiori paesi europei. Come ho già avuto modo di affermare in altri interventi sul tema BSE, il nostro paese ha avuto una ottima capacità di rispondere all'emergenza, come ricordato dal collega Battaglia: un sistema veterinario consolidato, un sistema produttivo sano — lo ricordava Battaglia —, un sistema in cui lo Stato non ha delegato ad altri, come è successo ad esempio in Inghilterra, i propri compiti e dove non è prevalsa la sola logica del profitto.

Permangono tuttavia dei punti di debolezza significativi sui quali il Governo di centrosinistra e il commissario Alborghetti hanno all'epoca lavorato con molta intensità, e, aggiungo, con molta incisività, e sui quali avrebbe dovuto lavorare altrettanto incisivamente il Governo Berlusconi.

Purtroppo ad oggi dobbiamo registrare forti ritardi nell'azione del nuovo Governo rispetto al tema oggi in esame, in particolare nel campo dello smaltimento delle farine e che possono determinare anche problemi molto seri in futuro; vi sono poi ritardi nel coinvolgimento dei cementifici; infine, vi sono forti ritardi dei pagamenti da parte della CE; permangono quindi delle grandi difficoltà. Si tratta di ritardi che costano allo Stato, alla filiera produttiva e infine a tutti i cittadini. Infatti, signor rappresentante del Governo e membri del Governo, mantenere gli stoccaggi delle farine nei magazzini è molto costoso. Credo pertanto che il Governo debba impegnarsi, attraverso l'azione del commissario, in maniera efficace ed incisiva rispetto al tema dello smaltimento delle farine. Ciò determina anche in prospettiva dei pericoli rispetto agli usi impropri del materiale.

Occorre quindi che l'esecutivo riguadagni il tempo perduto in questi mesi.

Ciò che ho descritto rappresenta un aspetto della questione e mi sembra di poter affermare che non si sia percorsa molta strada nell'affrontare il problema della BSE. Infatti, il decreto-legge che stiamo esaminando affronta giustamente il problema dei *test* rispetto ai bovini di 24 mesi. Tuttavia, nessuna indicazione è contenuta circa quanto avverrà dopo il 31 dicembre, termine di scadenza per i provvedimenti che il Governo di centrosinistra ha adottato nella sua azione di Governo.

Nessuna indicazione è contenuta rispetto ai programmi che il Governo, anche sotto il profilo economico, vuole realizzare. Credo che ciò rappresenti un fatto negativo ed importante. Dobbiamo infatti comprendere ciò che tale maggioranza intende fare.

Abbiamo discusso diverse volte e approvato risoluzioni e ordini del giorno che impegnavano il Governo all'emanazione di un piano delle proteine vegetali, nonché all'emanazione di un piano per il rilancio della zootecnia di qualità, anche attraverso provvedimenti sulla tracciabilità e sull'etichettatura.

Proprio stamani abbiamo presentato un ulteriore ordine del giorno in materia. Su tali temi non registriamo passi in avanti. Tuttavia, li attendiamo, come del resto attendiamo le proposte del Governo perché vi possa essere un confronto con le nostre, e credo che con noi le attenda anche la filiera.

Vorrei concludere esprimendo una mia preoccupazione. Leggendo il resoconto stenografico della seduta di ieri, mi ha preoccupato un'affermazione del sottosegretario Corsi che ritengo grave. Egli afferma che oltre alla BSE, esiste il rischio per alcune specie di ovini che possa esservi qualcosa a livello nazionale. Credo che un sottosegretario che lancia un allarme così grave, senza dire al Parlamento quali siano i rischi e quale sia il contenuto di questa preoccupazione, non svolga bene il proprio lavoro, bensì provochi allarme che, a sua volta, può creare difficoltà al sistema produttivo ed anche tra i consumatori, senza dare una soluzione e senza spiegarne le ragioni. Credo, quindi, che questo com-